Anno 53 — **Martedì 27 Marzo 1928** — **N. 74**

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1.50 - Necrologie L. 1.50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto Corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un semestre L. 33 - Per un trimestre L. 17
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

La celebrazione del IX Annuale dei Fasci e la Leva Fascista a Roma

Disciplinato ammassamento

ROMA, 26.

Celebrazione più alta e più significativa non avrebbe potuto avere l'ammissione nei ranghi del Partito e della Milizia delle falangi della nuova giovinezza italica in questa Roma immortale. Tutta la cittadinanza ha partecipato con entusiasmo, in un trionfo di bandiere, di gagliardetti e di labari allo slancio con cui le giovani reclute ricevevano con fierezza e con orgoglio, il distintivo ed il moschetto.

Piazza del Popolo ove erano convenute le Autorità civili e militari, il Corpo diplomatico e le rappresentanze fasciste e sindacali, era gremita da una folla immensa.

L'arrivo del Duce

Alle 10.45 tre squilli di tromba a cui fanno eco altri squilli da ogni punto della piazza annunziano l'arrivo del Duce. Pochi istanti dopo infatti appare l'automobile presidenziale da cui discende l'on. Mussolini che è accompagnato dall'on. Giunta sottosegretario di stato alla Presidenza del Consiglio. Un urlo formidabile si eleva da tutti i petti: migliaia e migliaia di mani si protendono in segno di saluto, le schiere dei fascisti sollevano il moschetto, gli avanguardisti ed i Balilla agitano i loro berretti e tutto l'immenso spazio risuona di alalà, di evviva al Duce e al Capo del Fascismo.

E' una dimostrazione vibrante che dura parecchi minuti sempre più intensa sempre più entusiastica mentre il Duce attorniato dai membri del Governo e dalle gerarchie del Partito, sale sul palco avendo a fianco l'on. Starace e l'on. Ricci. Il Duce si sofferma a contemplare il magnifico spettacolo offerto dalla immensa folla di camicie nere acclamante a lui a cui si associa la moltitudine che occupa le tribune e gli spalti del Pincio.

L'on. Ricci Delegato Nazionale della Opera Balilla, così rivolge il saluto dal Duce:

« Duce, mentre le reclute del fascismo romano si apprestano a pronunciare la formula del giuramento ed a ricevere dai vecchi camerati armi e consegne, io porgo a V. E. le liste di leva su cui troverete i nomi dei giovani che oggi in tutta Italia si consacrano solennemente alla causa.

Ciò dicendo l'on. Ricci porge all'on. Mussolini un album rilegato in cuoio che il Duce sfoglia rapidamente, quindi prosegue:

— Da voi abbiamo appreso che l'educazione della gioventù è una delle prime arti per accrescere e conservare la potenza dello Stato fascista. Già molto lavoro è stato compiuto sotto il vostro comando. Nelle liste troverete i nomi di ottantamila giovani e questo un brillante esempio di italiani nuovi animati da una volontà impetuosa tenace e nobile, gli italiani nuovi che hanno un grande destino da compiere, una grande storia da celebrare e da vivere. Voi che spesso li ascoltate quando manifestano col canto la loro giulivа serena esultanza, raccoglìete stamane l'espressione del loro devoto giuramento a cui non verranno meno mai, nè nella prospera nè nell'avversa fortuna.

Calorosissimi applausi accolgono le parole dell'on. Ricci che terminato di parlare saluta romanamente il Duce, il quale risponde con lo stesso saluto.

Il giuramento

Quindi l'on. Starace a voce alta e squillante pronuncia la formula del giuramento cui gli avanguardisti rispondono con un formidabile unanime « Lo giuro ».

« Consegnate le armi! » soggiunge l'on. Starace e nel momento in cui le Centurie si avanzano per ricevere il moschetto, in tutta la piazza echeggiano i rulli dei tamburi e gli squilli delle trombe, a cui si fondono le acclamazioni e gli applausi di tutti i fascisti. E' un momento di indescrivibile entusiasmo, che suscita una commozione profonda e che rivela fino a qual punto fervore e di passione si eleva la fede dei militi e dei gregari della rivoluzione e del regime. Mentre la imponente manifestazione continua, l'on. Mussolini scende dal palco seguito da tutte le Autortià e passa rapidamente in rassegna le forze schierate, salutato da nuove deliranti acclamazioni.

Segue u nmagnifico sfilamento di tutti i reparti dell'Esercito, della Milizia, degli Avanguardisti e dei Balilla.

L'on. Michelangelo Zimolo console generale ad Anversa

ROMA, 26.

S. E. il Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri ha nominato Console generale in Anversa l'on. Michelangelo Zimolo, Deputato al Parlamento.

All'on. Zimolo che fu in momenti difficili a capo del Fascismo friulano e che così vive simpatie seppe guadagnare tra le nostre Camice Nere il saluto augurale e le più vive felicitazioni per la nuova prova di fiducia tributatagli dal Capo del Governo.

L'on. Rossoni a Treviso e a Vittorio Veneto

TREVISO, 26.

Oggi, presieduto dall'on. Rossoni e con l'intervento degli on. Chiarelli e Bassi, del Segretario Federale fascista conte Bolasco e di molte Autorità, ha tenuto i propri lavori al Teatro Garibaldi il primo Congresso provinciale dei Sindacati Fascisti. Vi hanno partecipato tutti i Segretari mandamentali fiduciari comunali.

Ha aperto il Congresso l'on. Rossoni con un brevessimo discorso. Poscia il Segretario provinciale dei Sindacati Bazzoli ha fatto un'ampia relazione sul lavoro compiuto dal Sindacalismo trevisano esprimendo gratitudine per gli appoggi avuti dai gerarchi del Partito. Quindi il Segretario conte Bolasco ha salutato l'on. Rossoni e a lui hanno fatto seguito vari oratori esponendo il problema sindacale e i desiderata dei organizzatori dei sindacati trevisani.

L'on. Rossoni ha risposto a tutti concludendo con proposte di soluzione nelle quistioni prospettate, si è compiaciuto del successo della manifestazione ed ha auspicato al trionfo del lavoro italiano.

In forma semplicissima sono stati inaugurati i gagliardetti sindacali e quindi il Congresso si è chiuso tra entusiastiche manifestazioni al Duce e al Fascismo.

L'on. Rossoni e poi partito per Vittorio Veneto.

Il discorso di Turati a Trieste

TRIESTE, 26.

La giornata di S. E. Turati si è iniziata ieri alle 8.30 con una suggestiva cerimonia sul colle di S. Giusto dove egli ha voluto deporre una corona presso la lapide che ricorda i redenti Caduti in guerra. Seguito dalle autorità, S. E. Turati è stato accolto da un reparto del R. Esercito, con musica; da una centuria di avanguardisti marinai, dai volontari e dalle Madri e Vedove dei Caduti. Dopo aver reso il saluto romano, l'on. Turati ha visitato la basilica di San Giusto, e quindi è risalito in automobile per recarsi al cimitero di S. Anna sempre accompagnato da S. E. Suvich dal Prefetto, dal generale Mozzoni, dal Segretario Provinciale Gigli, dal Segretario dei Sindacati, dal Direttorio federale e dal senatore Segrè Sartorio.

Al cimitero S. E. Turati si è fermato davanti all'Ara fascista, dove l'ing. Cobolli Gigli ha fatto l'appello dei Martiri fascisti. Dopo un minuto di raccoglimento S. E. Turati ha stretto la mano ai familiari dei Caduti.

Il corteo è rientrato quindi in città e l'on. Turati ha visitato la sede del « Popolo di Trieste » e gli impianti del giornale. Il direttore Nardini-Saladini gli ha rivolto un fervido saluto a nome della redazione e delle maestranze. S. E. Turati si è compiaciuto per l'attività del giornale.

Nella sala del Littorio si è poi svolta la solenne cerimonia della leva fascista di ben cinquecento avanguardisti.

Le tessere dei nuovi iscritti sono state consegnate ai rispettivi capi manipolo.

S. E. Turati ha quindi rivolto la parola del Gerarca e del camerata ai nuovi camerati avvertendo che oggi essi sono i soli a potere entrare nel Partito e che il Partito, solo per i giovani, ha aperto le porte tenacemente chiuse contro l'urto degli aspiranti e dei profittatori.

Noi — egli ha soggiunto — siamo piccoli uomini che possiamo essere superati dalla realtà magnifica che ogni giorno il Duce crea, ma sappiamo che che dietro a noi si avanza uan generazione che non conosce le vergogne, il tradimento, la viltà di ieri.

Dopo avere invitato i giovani ad avere l'orgoglio della divisa e della tessera, S. E. Turati ha terminato con un alalà all'Italia Fascista di domani. Grida di evviva per il Duce e per l'on. Turati hanno risuonato lungamente nel salone. Più tardi nella sede del Fascio, all'on. Turati sono state presentate le gerarchie fasciste dei Fasci triestini e di provincia.

Alle 10.30, in piazza Unità, ha avuto inizio la cerimonia della consegna dei moschetti ai nuovi militi che avevano preso posto di fronte al palazzo delle autorità. Il grande piazzale era occupato da masse inquadrate di reparti e di organizzazioni. Vi erano larghe rappresentanze dei Fasci, dei Sindacati e di Milizia della provincia. Un intero settore era occupato da 5000 balilla e piccole italiane. Le legioni della Milizia 158.a e 159.a erano intervenute al completo con i reparti mitragliatrici, ciclisti, sciatori, motociclisti e un reparto di autoblindate. Anche i Sindacati sono intervenuti numerosi aderenti. Il palco delle autorità era affollatissimo. L'arrivo dell'on. Turati è stato salutato dal suono degli inni fascisti e dagli evviva ripetuti da ogni lato della piazza.

La vibrante parola del Gerarca

Dopo la cerimonia e lo sfilamento Turati è salito in Prefettura e acclamato replicatamente dalla folla immensa, si è affacciato alla loggia prefettizia e così ha parlato:

Cittadini di Trieste — egli ha detto — sono lieto di recarvi il saluto del Duce (applausi scroscianti; grida di viva il Duce viva Turati, Eja, Eja Alalà). Perchè so e sento che voi ne siete degni perchè so e sento che servite la causa dell'Italia e del Fascismo con fedeltà di propositi e co nfervore di opere. Uomini dalle opere tenaci non dalle parole che passano, uomini dalle poche canzoni, ma dalla volontà temprata. Io non so cosa il domani recherà a questo nostro popolo magnifico, che tante volte è caduto, ma tante volte, da solo, per la sua forza e per la sua volontà, è risorto; ma sento nettamente pel ricordo del passato, per la coscienza del presente che maturano nuovi sensi di responsabilità e fervore di propositi, il che è l'ausilio sicuro nell'avvenire fiorente della giovinezza, che avete visto sbocciare oggi ai nuovi doveri ed alla nuova disciplina. So e sento che qualunque sia la prova di domani, le operosità feconde o le lotte più aspre, Trieste saprà essere al suo posto di battaglia per servire la causa dell'Italia del Fascismo, della Rivoluzione; dell'Italia che non è ormai più una vana raccolta di uomini difformi e contrastanti, ma unità sociale, morale indissolubile, consacrata da secoli di formenti, dal sangue dei martiri, dal vaticinio dei poeti. Abbiate o cittadini, l'orgoglio del Duce e l'orgoglio della stirpe, poichè nella perfetta fusione dell'Uomo, del Popolo e dell'Idea, è finalmente, dopo tanto tormento, l'affermazione di una grandezza che non può essere fermata.

Popolo di Trieste, tornando a Roma so di portare il tuo cuore al mio Capo, al tuo Capo. Alza il cuore, alza lo spirito e grida con me: « Per il Re, per il Duce, per l'Italia, Eja, Eja, Alalà! ».

Il triplice « alalà » è stato più volte ripetuto dal popolo, che si è soffermato nella piazza per attendere l'uscita del Segretario del Parito ed acclamarlo ancora.

Nel pomeriggio S. E. Turati ha assistito nel palazzo delle Poste alla consegna del gagliardetto offferto dall'Associazione postelegrafonici alla Milizia postale. Anche qui il Gerarca ha pronunciato un vibrante discorso insistendo nella nobilissima italianità di Trieste ed affermando che in Regime fascista « fermarsi sarebbe retrocedere ».

La Federazione del Carabiniere Reale eretta in Ente morale

ROMA, 26.

Con R. D. 16 febbraio 1928 su proposta del Capo del Governo Primo Ministro per l'Interno, S. E. Mussolini, la Federazione nazionale del Carabiniere Reale con sede in Roma viene eretta in Ente morale e ne è approvato lo Statuto.

L'interessamento del Duce per l'incontro calcistico italo-ungherese

ROMA, 26.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale l'on. Leandro Arpinati che gli ha dettagliatamente riferito intorno all'incontro calcistico Italia Ungheria. Il primo Ministro, che aveva seguito col più vivo interessamento lo importante competizione sportiva anche attraverso le fasi del brillante combattimento, ha espresso all'on. Arpinati il suo plauso per la perfetta organizzazione che aveva portato alla vittoria i calciatori italiani; e, in segno di compiacimento per i giovani atleti, gli ha consegnato una fotografia con dedca autografa per ciascun componente della squadra.

L'anniversario dell'assassinio di Bonservizi commemorato a Tullo Milanese

MILANO, 26.

Questa sera, nella sede del Gruppo facista « Nicola Buonservizi » a Turro Milanese è stato commemorato l'anniversario dello assassinio della valorosa Camicia nera, vittima dell'odio antifascista. La sede del Gruppo era gremita di Camice nere tra le quali il Prefetto e, in rappresentanza del gr. uff. Armando Mussolini il redattore capo del « Popolo d'Italia » comm. Sandro Giuliani. Il Segretario federale comm. Mario Giampaoli ha parlato rievocando la figura di Buonservizi e metendo in rilievo come la Rivoluzione Fascista abbia superato tutte le altre rivoluzioni non rispondendo all'odio con la vendetta ma con la bontà, e tuttavia il martirologio fascista continua. Il Segretario federale ha concluso inneggiando al Duce.

La Jugoslavia a più miti consigli

ROMA, 26.

L'Agenzia « Atmo » ha da Belgrado: Nei circoli diplomatici di Belgrado regna un certo ottimismo nei riguardi di una favorevole evoluzione dei rapporti politici fra l'Italia e la Jugoslavia.

Questa sarebbe ora compenetrata della necessità di creare fra Belgrado e Roma un'atmosfera di fiducia, cosicchè le relazioni fra i due Paesi sieno quali si addicono a duc popol fra cui la contiguità geografica e la comunanza delle vie commerciali stabiliscono un nesso indissolubile.

Ciò si pensa e si ritiene oggi a Belgrado, non solo dagli uomini che hanno la responsabilità del potere ma anche da alcuni che fino a ieri parevano irriducibilmente a noi ostili. Un primo segno delle mutate disposizioni jugoslave a nostro riguardo si è avuto con la cosidetta convenzione di Belgrado, con la quale si è di recente riconosciuto ai cittadini italiani il diritto di acquistare proprietà nella zona di confine.

Così si apriva l'adito alla ratifica della convenzione di Nettuno, che gli ottimisti presumono si avrà ben prima del 27 luglio p. v., quando verrebeb a scadere il patto di Roma. Sempre secondo tali previsioni, con la ratifica entrerebbero in pieno vigore, senza mutamento alcuno, le convenzioni di Nettuno e, contemporaneamente, sarebbe rinnovato il patto di amicizia fino al 27 luglio 1933.

Cronache Goriziane

Gravissima sciagura per lo scoppio di proiettili

La tragica fine di tre operai

GORIZIA, 26.

Un'impressionante sciagura è avvenuta verso mezzodì sulle prime pendici del San Marco. Ne sono rimasti vittime tre operai, addetti al rastrellamento dei proiettili residuati dalla guerra. Sul tragico scoppio si hanno i seguenti particolari:

Stamane i rastrellatori di proiettili iniziarono il lavoro di sgombero dei residuati in via Val di Rose. Infatti da parecchi giorni il passante notava che sui cigli della strada erano stati depositati proiettili di varia forma e calibro, rinvenuti dagli agricoltori nei campi adiacenti alla strada. Questi agricoltori anche oggi iniziando i lavori di dissodamento del terreno rinvengono numerosi proiettili che la furia devastatrice della guerra aveva conficcato nel terreno. I proiettili in tal modo rinvenuti sono trasportati e stivati sui limiti della campagna i, per alleviare il lavoro dei raccoglitori, addirittura abbandonati in cumulo nei pressi della strada, che gli addetti dell'ufficio raccolta residuati curano poi il trasporto a seconda della natura dei residuati, o in apposita località discosta dall'abitato dove sono fatti brillare, oppure, se già esplosi, trasportati al Magazzino ricuperi.

Stamane tre operai attendevano appunto a questo delicato incarico di raccolta dei proiettili ancora inesplosi per trasportarli in una località discosta dall'abitato, nei pressi del San Marco. Potevano essere appena le 11 del mattino quando i tre incaricati avevano finito il turno di raccolta dei proiettili in via Val di Rose e s'avviavano col pesante carico, trainato da due cavalli sul San Marco, approfittando di una certa strada campestre posta nei pressi del cimitero degli israeliti.

Giunto il carico a circa metà salita a causa del terreno limaccioso non poteva più proseguire. I tre operai decisero a questo punto di alleggerire il carico scaricando qualche proiettile e rendere così meno faticoso il trasporto. Due degli incaricati e precisamente Luigi Bait, di anni 24, da Canale d'Isonzo e Antonio Ceccon di anni 28, da Dogna (Udine), salirono sul carro iniziando lo scarico dei proiettili, mentre il conducente, tale Francesco Riavez di anni 19 da Gorizia, teneva i cavalli per le briglie. Ad un dato momento echeggiò una fortissima detonazione seguito poco dopo da una seconda.

Richiamati dallo scoppio accorsero prontamente alcuni agricoltori della zona.

I tre disgraziati ridotti in uno stato pietosissimo, giacevano a terra in un lago di sangue, a circa venti passi l'uno dall'altro. Impressionati per la macabra visione e temendo l'esplosione di qualche altro proiettile quei volonterosi accorsi si diedero premura di avvertire i carabinieri del tragico fatto.

Poco dopo giungeva sul posto pure la autolettiga della Croce Verde. Il Bait, al momento del rinvenimento era senza testa e un pezzo della calotta cranica fu rinvenuta a oltre 100 metri di distanza dal luogo dove avvenne l'esplosione. Il Riavez, fu raccolto con le gambe stroncate e con le braccia spaccate. Presentava inoltre orribili ferite in tutto il corpo, mentre il Ceccon, aveva il volto trasfigurato e presentava un largo squarcio alla regione toracica. Uno dei cavalli attaccati al carro decedeva dissanguato mentre il secondo cavallo riportava soltanto lievi ferite. Fu pure assodato che il primo proiettile esploso era un 105 e provocò lo scoppio d'una granata da 149.

Nel pomeriggio, sul posto si recò la commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

Ucciso per lo scoppio di un tubo di gelatina

Giuseppe Scarabot, di anni 50, contadino, abitante a S. Pietro mentre era intento ieri nel pomeriggio a maneggiare un tubo di ferro rinvenuto in aperta campagna, rimaneva ucciso per lo scoppio dello stesso.

L'autorità recatasi sul posto ha constatato trattarsi dell'esplosione di un tubo di gelatina.

Mezzo milione di danni per il crollo di una torre

Stasera alle ore 20 una grande torre in cemento per lo scarico del vapore negli stabilimenti Brunner di Piedimonte esplodeva a causa della saturazione del vapore, franando sopra un capannone e distruggendolo.

I danni materiali superano il mezzo milione. Nessun danno a persone.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

L'esito della serata pro Ciechi

Il dott. A. della Savia, rappresentante dell'Unione Italiana Ciechi per il Circondario di Cividale ci prega di pubblicare:

« La serata di beneficenza pro Unione Italiana Ciechi, che si tenne giovedì scorso nella sala Corte, nonostante il tempo pessimo, portò un utile netto di L. 351, che furono versate alla sede di Udine.

Oltre a questo modesto contributo finanziario ci auguriamo sia stato superiormente proficuo quello di propaganda portato dalla bella conferenza del cieco egregio prof. De Giampaulis. A lui ed all'esimio prof. Stufferi; ai valenti coniugi Coppotelli ed al cav. Rieppi che vollero tutti generosamente prestare la loro opera, porgo i miei più vivi ringraziamenti ».

La seconda leva fascista

Ieri alle ore 9.30 nel maestoso atrio del Collegio Convitto Nazionale alla presenza di tutte le Autorità civili, militari, scolastiche ed ecclesiastiche, si è svolta la solenne cerimonia della seconda leva fascista col trapasso di circa 60 Balilla negli Avanguardisti.

La Centuria dei Balilla al comando del prof. Mario Antonio Catalani e dei rispettivi centurioni è sfilata nel Parco del Collegio davanti le Autorità salutando romanamente.

La cerimonia interessante e suggestiva per l'alto significato patriottico e che doveva svolgersi nel parco, causa dell'imperversare del tempaccio, si svolse nell'atrio e cominciò con un discorso del Delegato comunale dei Balilla avv. dott. Sandrini che tenne un appropriato discorso sulla importanza del rito e delle funzioni che i nuovi avanguardisti dovranno fare per la grandezza della Patria e del Duce Mussolini che ne guida le sorti ai più alti e fulgidi destini.

Furono distribuite le nuove divise alle reclute e la bella cerimonia ebbe fine al canto degli inni patriottici fra grande entusiasmo.

Fascio femminile

Ieri mattina in una sala delle scuole elementari si è tenuta la consueta adunata domenicale delle Giovani e Piccole Italiane alle quali la locale Sezione del Fascio Femminile dedica particolare e vivo interessamento.

Causa il pessimo tempo, non poterono effettuarsi le esercitazioni ginniche, e quindi le giovani schiere accompagnate dalle assidue e solerti dirigenti sig. Amelia Zuliani e Anita di Lenardo de Basadonna, vennero raccolte nel gabinetto di scienze ove l'instancabile insegnante signor Achille di Varmo, dopo opportuna spiegazione, presentò varie proiezioni di carattere eminentemente morale ed istruttivo, fra cui: « La grande diga dell'Iser », « La perdita di un sottomarino », « L'adorazione dei Re Magi » e vedute di Firenze.

Trascorso così circa un'ora e mezzo nel più sano ed educativo divertimento, al momento convenuto, le giovani alunne in ordinata colonna si diressero al Collegio Convitto Nazionale ove per gentile invito, parteciparono alla cerimonia della Leva fascista, portando con la loro presenza il fraterno augurale saluto ai compagni coi quali come oggi hanno in comune l'ardore e l'entusiasmo giovanile, domani avranno il lavoro e la forza del sacrificio per i quali arderà eternamente sacro il culto della Patria.

Generosa oblazione alla Ginnico sportiva

La presidenza della Unione Ginnico-Sportiva, ringrazia pubblicamente il Consiglio dell'on. Banca Cooperativa per la generosa offerta di L. 100 che anche quest'anno ha voluto fare a favore della Società.

Da PORDENONE

Il passaggio di S. E. Iraci

A tarda ora si è sparsa la notizia del passaggio di S. E. Iraci con la gentile sua signora diretto a Roma dove prenderà possesso del posto destinatogli dalla rinnovata fiducia del Duce. Benchè la notizia fosse giunta imprevista ai più si trovarono alla Stazione: il Segretario politico cav. De Valenzuela con i membri del Direttorio signori Puppin e Pagotto, il vice podestà cav. ing. Querini Luigi, per la cittadinanza ed una rappresentanza di fascisti e cittadini. All'arrivo del treno, i presenti salutarono con alalà l'illustre Uomo, ed il Segretario politico ed il vice podestà gli porsero il saluto, il compiacimento ed il rammarico di tutta questa zona operosa e sana che altamente apprezzò l'opera svolta dallo stesso.

Il figlio del cav. Valenzuela con un gesto simpatico offrì un magnifico mazzo di fiori alla Consorte di S. E. Iraci che ringraziò commossa per l'omaggio.

S. E. Iraci, che volle scendere dal treno per fermarsi un momento con i presenti dimostrò di gradire moltissimo la dimostrazione d'affetto e di devozione tanto più perchè spontanea ed improvvisata. In seguito il treno riparti salutato alla voce da tutti i presenti.

Da TALMASSONS

Assemblea del Fascio

(26). — Sabato sera ha avuto luogo, presieduta dal Fiduciario mandamentale del Partito, cav. Candussio, l'assemblea degli inscritti alla Sezione del P. N. F.

Dopo un breve saluto del Presidente, il Segretario politico lesse la sua relazione sull'attività svolta dal nuovo Direttorio dopo il suo insediamento e quindi espose la situazione finanziaria della Sezione.

Ambedue le relazioni furono approvate all'unanimità. Parlò poi nuovamente il cav. Candussio incitando i fascisti a dare ogni loro attività per il bene del Fascismo; disse della necessità e degli scopi delle organizzazioni giovanili e di quelle Sindacali e, accennando ai problemi economici del momento propose un ordine del giorno di plauso alla Federazione Provinciale per l'opera che questa svolge a favore della Bonifica della Bassa Friulana: approvato l'ordine del giorno chiuse raccomandando fede, disciplina e lavoro, virtù fondamentali di ogni buon fascista.

Il Segretario politico fece poi la distribuzione delle tessere per il 1928, e quindi l'assemblea si sciolse dopo aver deliberato l'invio dei due telegrammi seguenti:

« S. E. Turati, Roma — Fascio Talmassons, prima assemblea anno sesto riafferma piena fiducia, disciplina, plaudendo compiuto opera saggia, illuminata. — Segretario Partito ».

« S. E. Iraci, Roma — Fascio Talmassons, prima assemblea anno sesto, rinnova espressione rammarico partenza magnifico Prefetto, augurio sincero per nuova altissima carica ».

Cronaca Sportiva

INCONTRI INTERNAZIONALI

Italia batte Ungheria 4 - 3

Gli azzurri d'Italia, sul magnifico stadio di Roma, hanno ieri conquistato la loro prima ed ambita vittoria sulla fortissima squadra ungherese. Vittoria meritatissima che ha entusiasmato l'enorme folla accorsa ad assistere all'incontro malgrado l'inclemenza del tempo.

Nei primi 45' di gioco l'Ungheria ha marcato due punti, frutto di una visibile superiorità tecnica. Nella ripresa, gli italiani, magnifici per lancio e volontà prendevano il comando di gioco e in quindici minuti riuscivano ad annullare il vantaggio degli avversari. Veniva poi il terzo goal italiano subito pareggiato dai magiari, ma verso la fine l'Italia passava ad una fulgida vittoria con una quarta porta segnata da Libonati.

Questo incontro ha dato conferma del valore e della maturità del calcio italiano.

Campionato del Dopolavoro

* Gemonese-Serenissima (rinviata).
* S. Osvaldo b. Edera 2-1
Littorio b. * S. Maria 3-0

(G. M.). — Causa il maltempo, che ha reso il campo di Gemona impraticabile, la partita tra questa Società e la Serenissima è stato rinviato.

A S. Osvaldo c'è stata battaglia grossa fra l'Edera ed i rosso-neri. Questi ultimi sono riusciti a spuntarla sui valorosi avversari, che come prevedevamo, non hanno neanche ieri saputo concretare ottime impostazioni di gioco. Il S. Osvaldo sembra riprendersi animato dal miraggio dell'ambito trofeo in palio.

La Littorio ha vinto nettamente sul S. Maria che ha giocato con soli nove uomini. Ci consta che i due giocatori giunti in ritardo non sono stati ammessi al gioco dall'arbitro, ed essendo ciò in contraddizione con i regolamenti, il S. Maria ha sporto reclamo e questa partita molto probabilmente verrà annullata dalla Commissione Tecnica.

(U. L. I. C.)

Zugliano b. Rapid (forfait)

Zugliano b. Rapid (forfait).

Coppa S. E. F.

* Littorio b. D. L. Ferroviario 5-2
Azzurra b. * Norge (ris.) 4-1

(G. M.). — Il cattivo tempo non ha permesso che lo svolgimento — poco regolare — che di due incontri. Le partite fra S. Osvaldo e S. Maria, Remanzacco-Gloria, e Alba-Beivars sono state rinviate.

La « Ferrovieri » benchè incompleta si è battuta bene e davvero dato lo svantaggio (derivato dall'assenza di due uomini, il risultato numerico dei punti non significa una « resa ». Peccato che un contrattempo abbia messo in condizioni di handicap questa bella compagine che si annunciava quotatissima per la vittoria finale.

La forte « Azzurra » ha piegato nettamente la Norge che non ha saputo reggere alle avversità del tempo.

Littorio batte D. P. L. Ferroviario 5-2

(G. M.). — A disputare il più difficile incontro per la « Coppa S.E.F. » la squadra del Dopolavoro Ferroviario è scesa in campo con nove uomini. La inspiegabile e deprecabile assenza di due giocatori ha compromesso le probabilità della squadra stessa, che malgrado tale svantaggio ha tenuto egualmente il confronto con gli avversari meritandosi un vero elogio per il coraggio addimostrato in questa difficile partita giocata su un terreno pesantissimo e sotto la pioggia continua.

La forte squadra della Littorio ha avuto facilitata la vittoria dall'imprevista ridotta efficenza della compagine del Dopolavoro Ferroviario che se al completo, avrebbe certamente potuto rendere di più, ed il risultato dell'incontro avrebbe potuto essere ben diverso. Ad avvalorare tale persuasione sta il fatto che con soli tre uomini all'attacco, i ferrovieri hanno segnato egualmente due punti con Pizziolo I. e Paron, mentre del largo bottino dei granata va dato gran causa al portiere nor in buona giornata. Ripetiamo, avremmo avuto piacere di vedere, alla opera queste due squadre ad armi eguali.

Il primo tempo equilibratissimo, si è chiuso con tre punti a favore della Littorio e due a favore dei Ferrovieri. Nella ripresa questi ultimi, risentendo del duro lavoro svolto anche per gli assenti, lentamente cedono, ma dopo un'eroica difesa.

FERROVIERI: Serpellon, Giacomelli, Pizziolo I., Simeoni, Pizziolo II., Riello, Paron, Paganini II, Paganini [illegible]

La Leva Fascista e il Congresso provinciale dei Sindacati

Gli avanguardisti diciottenni entrano nella Milizia

L'ALTA PAROLA DI EDMONDO ROSSONI ALLE CORPORAZIONI FRIULANE

Il significato

Giornata veramente storica quella di domenica per il Fascismo e per il Sindacalismo friulano; espressione di forza e di fede e di entusiasmo tanto più significativi quanto più si conosce la composta serietà settentrionale di nostra gente.

L'alba grigia, il cielo plumbeo riversante a tratti scrosci d'acqua susseguiti da monotona pioggerella, non hanno scemato di molto l'eccezionale concorso di camice nere alla cerimonia della Leva fascista e al Congresso provinciale dei Sindacati.

Lo stile fascista non ci consente di abbandonarci a quelle smancerie fatte di roboanti aggettivi che l'organo meridiano ha voluto sfoderare portando il suo zelo di... sincera devozione fino al punto di controvvenire... alla Legge sulla stampa! I friulani hanno voluto dimostrare la loro anima fascista, la loro sconfinata devozione al Duce e al Regime che avvia l'Italia Nuova verso l'Impero. (Lo stesso meridiano, per non compromettersi lo chiama «Imperio»). Questa è la migliore e la più esatta constatazione per riassumere sinteticamente il significato della giornata di domenica. E veniamo alla cronaca della giornata.

Gli avanguardisti si raccolgono nella Palestra del Liceo Scientifico

Squilli di tromba chiamanti all'adunata, fanfare fasciste, ordini dei capi, fanno raccogliere alle 9 gli avanguardisti che debbono entrare nella Milizia. Negli occhi di quei giovanetti è la gioia di chi si accosta a un caro e sognato rito, nel portamento la baldanza di chi sa di esser divenuto soldato del Duce e quindi della Patria e del Re.

Le squadre si ammassano nella grande Palestra del Liceo Scientifico ove si trovano ad accoglierle il C. M. Cettalo signor Livio, comandante interinale della Coorte avanguardista, il C. M. Fiume signor Primo, Segretario provinciale dell'O. N. B. col capo dell'Ufficio stampa dell'Opera stessa collega Bruno Cioffi ed altri.

Giungono ottimamente inquadrate ed equipaggiate, le centurie di Pordenone, di Aviano, di Spilimbergo, di Tolmezzo di Gemona, di Venzone, di Tarcento, di Palmanova, di Fagagna, di Fremonzo, di Lestizza, di Pozzuolo, di Bagnaria Arsa, di Paluzza, di Latisana, di Buia, di Magnano-Artegna, di Treppo Grande, di Aquileia, di Aiello, di Villa Vicentina, di Pontebba, di Dogna, di Lusevera, di Ruda di Martignacco e di ogni altro centro grande e piccolo del vasto Friuli. Specialmente notate con vivissima simpatia le squadre allogene di Tarvisio, Camporosso, Ugovizza, Fusine in Val Romana e Cave del Predil, accompagnate dal prof. Giovanni Lorenzoni, presidente del Comitato Comunale dell'Opera Nazionale Balilla di Tarvisio, dall'avv. Lino Rizzi, Segretario politico di Tarvisio, dal Segretario politico di Camporosso e dal capo manipolo Engel signor Uberto. Queste giovani Camice nere sono subito salutate dal Capo Ufficio Stampa dell'O. N. B.

Altra centuria simpaticamente notata per brio e per balda sveltezza è quella degli studenti avanguardisti di Leva fascista.

Intanto nella Palestra dell'A. S. U. al comando dei decurioni Borghi Amintore e rag. Nereo Donner si vanno riunendo tutti gli avanguardisti non di leva, che prenderanno parte alla cerimonia. Anche la 302.a Legione Balilla «Alfredo Oriani», era intervenuta quasi al completo, ma dato il maltempo è rimandata e resta a rappresentarla la brava banda dei Balilla.

Tutte le squadre sono ammassate in due grandi centurie formate una dai nuovi militi che entreranno nella 55.a Legione Alpina e l'altra da quelli che faranno parte della 63.a Legione «Tagliamento».

Il saluto del Co. de Puppi

Alle 10 precise, salutato romanamente e alla voce da tutti i presenti, giunge il Presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B. co. Raimondo de Puppi accompagnato dal prof. dott. Bonetto, dott. ca. uff. Baiardi, signor Tomassini ed altri.

Il co. de Puppi passa in rivista le forze giovanili e frattanto, salutate da poderosi alalà giungono il Segretario Federale avv Cesare Perotti, il comandante la 63.a Legione seniore cav. Macellari, il comandante la 55.a Legione Seniore cav. Liuzzi, accompagnati dal dott. U. Cibischino dal cav. De Valenzuela, dal cav. Villoresi e da un folto gruppo di ufficiali della Milizia fra i quali notiamo il centurione Scaroni, lo aiutante maggiore Vannata della 63.a ed il co Valentinis aiutante maggiore delle 55.a, nonchè i centurioni cav Fancello, Biasutti e Fantoni ed altri.

Il co. de Puppi rivolge alle reclute nobili parole di saluto. Dice che esse non sono state raccolte a Udine soltanto per compiere un rito simbolico quale è quello di ricevere dai Gerarchi del Partito il distintivo e il moschetto, ma sopratutto per compiere un atto di fede; atto con il quale essi abbracciano una idea alta e nobile e si impegnano col giuramento a servirla fedelmente. Rileva lo speciale significato della cerimonia che si compie nell'annuale IX della Fondazione dei Fasci di Combattimento e tesse a grandi tratti la storia del Fascismo dal grigio 1919 al trionfo della Marcia su Roma. Invita gli avanguardisti di leva a meditare sulla portata dell'atto che stanno per compiere sopratutto perchè la nuova idea implica doveri di severa coerenza morale e politica e l'accettazione di piccoli e grandi sacrifici che devono essere sopportati serenamente e senza esitazione alcuna.

L'atto deve essere compiuto con senso di intima soddisfazione e d'orgoglio; si tratta di entrare nel Partito di cui è guida sicura e amata Benito Mussolini, che per le alte virtù morali ed intellettuali, da umile condizione seppe divenire il Capo rispettato della nuova Italia e l'Uomo politico attualmente più apprezzato del mondo. Si tratta di entrare a far parte del Partito che regge le sorti della Nazione, avendone assunti tutti i posti di comando e tutte le conseguenti responsabilità; ma non per questo bisogna credere che i fascisti abbiano delle prerogative in confronto agli altri cittadini; anzi se uguali sono i diritti, triplicati sono i doveri.

Ricorda come il Fascismo si sia costituito in nove anni di vita e di lotta un grande patrimonio ideale non composto soltanto in virtù degli storici memoriali per opera dei sacrifici, sconosciuti molto spesso, compiuti per il trionfo dell'Idea con fede e tenacia da umili e oscuri gregari, che hanno dato tutto quello che hanno potuto e.. mai nulla hanno chiesto. Così si è costituita l'essenza intima di questo patrimonio ideale, che garantisce al fascismo la forza vera e la immortalità. Invia infine un vibrante caldo saluto anche a nome del Comitato Provinciale, alla Opera Balilla, ai giovani uscenti, incuorandoli a portare nel Partito e nella Milizia tutto il loro sano entusiasmo, la loro freschezza, ricordando che servire con onestà in perfetta disciplina il Fascismo vuol dire solo e sopratutto servire la causa della Patria amatissima.

Le elevate espressioni del co. de Puppi sono salutate da prolungate acclamazioni e da potenti alalà, mentre i presenti si congratulano con l'oratore. Sono poi inviati telegrammi al Duce e all'on. Ricci.

La consegna del distintivo e del moschetto alle reclute fasciste

Nell'ampio piazzale dello storico Castello, alle 11 si compie il rito solenne della consegna del distintivo e del moschetto alle reclute fasciste che entrano ad inquadrarsi nelle due Legioni friulane.

Nel piazzale sono schierati reparti di Milizia, Avanguardisti e Camice nere. Le autorità e le rappresentanze con gagliardetti e vessilli si allineano lungo le rampe dello scalone del Castello. Lo spettacolo è veramente imponente

L'arrivo di S. E. Iraci, accompagnato adi Viceprefetti comm. D'Alena e comm Bianco e dal capo gabinetto cav. uff. Marconcini, è salutato dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza» eseguite dalle bande delle due Legioni e da quella dei Balilla di Azzano X. Si recano incontro ad ossequiare S. E. Iraci, il Segretario federale avv. Perotti e il comandante della Legione «Tagliamento» cav. prof Macellari.

Giunge poco dopo, accolto pure dalla Marcia Reale e dall'Inno fascista, il Comandante il Corpo d'Armata di Udine S. E. il generale Mombelli seguito da brillante stato maggiore.

S. E. il generale Mombelli, accompagnato dal Segretario federale politico avv. Perotti, dal generale Gaggia comandante la Divisione Militare di Udine e dal seniore comandante la Legione «Tagliamento», passa in rivista i reparti della Milizia, il gruppo degli avanguardisti e i reparti delle varie armi del Presidio. Quindi sale la gradinata del Castello unendosi al gruppo delle autorità.

Fra queste vediamo il Commissario prefettizio di Udine comm. Orestano, il generale Musso comandante la Brigata di Fanteria, il generale Bivona Ispettore di Mobilitazione, il generale de Segneux comandante l'Artiglieria di Corpo d'Armata, l'on Pisenti, i memebri del Direttorio Federale co. Arbeno d'Attimis, dott. Raffaele Pagani ed Enea Caine, il presidente della Federazione Friulana Enti Autarchici on. gr uff. avv co. Gino di Caporiacco, il dott. Cibischino, il presidente del Tribunale cav. uff. dott Zozzoli, il Procuratore del Re cav uff. dott. Guidorizzi, il comandante la Divisione dei RR. CC. di Udine col. cav. Scribani-Rossi, il capo stazione principale cav. Rizzitano, il R. Intendente di Finanza cav. uff. Rizzi accompagnato dal suo Capo di Gabinetto dott. Forabosohi, l'ing. Someda presidente Federazione Friulana Combattenti cav. Alciati presidente l'Opera Nazionale Invalidi di Guerra, on Ravazzolo, comm. Remo Santarelli direttore provinciale delle RR PP., dott. Olivieri segretario provinciale del Pubblico Impiego.

Moltissimi gli Ufficiali superiori presenti tra cui il colonnello cav. uff. Bellei, capo di S. M. di Divisione, col cav. Vallesi direttore di Commissariato di Corpo d'Armata, col comm. Di Pietro Capo di S. M. di Corpo d'Armata, col. cav Govi comandante il Campo d'Aviazione «F. Bonazzi», col. cav Niccolini comandante il 2.o Regg. Fanteria, col. cav. Fantino comandante il Distretto Militare di Udine, col. cav uff. Delli Ponti comandante l'11.o Artiglieria Pesante Camp., col. Nasci comandante l'8.o Alpini, col. Brisotto, col. cav. dott. Zanuttini direttore dell'Ospedale Militare.

Notiamo inoltre i signori Augusto Degani e Fantini per il Fascio di Udine, signora Pischiutta per il Fascio femminile, il comm. avv. Pattoello per il Centro Nazionale cattolico, il rag. Colledani ecc.

Ai lati delle autorità lungo lo scalone sono allineati i gonfaloni della città e della Provincia, scortati da valletti, e tutti i labari e gagliardetti delle Associazioni fasciste e patriottiche.

Il servizio è egregiamente diretto dal Questore comm. Bodini in persona coadiuvato dal vicequestore comm. Butti, da funzionari, carabinieri e agenti.

Presso lo scalone sono allineate le rastrelliere coi moschetti da consegnarsi alle giovani reclute

Il discorso del Segretario Federale

Uno squillo di tromba, determina il più religioso silenzio tra quella massa imponente e si avanza il Segretario della Federazione Friulana fascista avv. Cesare Perotti il quale tra la più viva attenzione, così prende a parlare:

Giovani Avanguardisti!

Poche parole io vi dirò, secondo gli ordini e secondo il costume che il Capo ha imposto. Voi oggi entrate nei ranghi quadrati e disciplinati del Fascismo friulano che ha magnifiche tradizioni originarie e un nobile passato. Divenite parte vitale del Fascismo di questa provincia che, se ha avuto un istante di sosta, è oggi una vibrante e fervida ripresa di opere.

Con il crisma dell'idea e della fede fascista, voi oggi riceverete la tessera ed il distintivo che d'ora innanzi fiammeggerà sui vostri petti gagliardi. Ma quello che più conta è che voi abbiate l'intima volontà di offrire tutto voi stessi, spirito e cuore, con l'ardente forza della vostra magnifica giovinezza. Quello che necessita è che voi siate intimamente compresi della grande somma di doveri che la nuova Milizia vi impone.

Fedeltà e disciplina sono i termini del dovere sacro: disciplina e obbedienza. Bisogna sapere obbedire anche quando la disciplina costa maggiore sacrificio e maggior dolore. Bisogna sapere obbedire anche perchè soltanto obbedendo si acquista il diritto, la forza e la capacità di comandare. (applausi).

Giovani Avanguardisti! Voi costituite il tenero e puro e forte virgulto che innestato sul tronco già possente del Fascismo, darà i nuovi rami robusti e le nuove frasche e verdi fronde.

Come in breve la primavera farà scaturire quasi per incanto da questa nostra divina terra italica, pingui messi e fiori delicati, così sappiate voi ispirandovi al grande luminoso sole dell'Idea e della fede fascista, sappiate voi divenire gli uomini di domani! Gli uomini dal freddo coraggio; del grande coraggio e di poche parole che Benito Mussolini chiede per poter foggiare i nuovi destini d'Italia. (applausi).

A voi, camerati e fratelli maggiori il compito di essere di guida alle giovani reclute. Il Fascismo sarà domani tanto più forte, quanto più intessuto di virtù e di nobili opere, l'esempio che voi saprete dare.

Camice Nere! La cerimonia che oggi in tutta Italia si compie all'ambita presenza delle bandiere e dell'Esercito di Vittorio Veneto è particolarmente significativa qui in Udine, culla dello irredentismo e capitale della Guerra; quassù su questo piazzale che vide il capestro e il boia della tirannide austriaca, qui presso la storica mole di questo Castello che la cuenta battaglia vide e la voce tremenda raccolse nel suo austero silenzio, qui su questa terra che una volta ancora conobbe l'orma profanatrice dell'invasore straniero.

E noi qui oggi con la calma dei forti vogliamo ricordare e riaffermare che a Caporetto fu evento luttuoso per la Patria e specialmente per noi friulani, ma fu anche data luminosa della nostra storia, perchè a Caporetto non solo crollò per un istante l'anima guerriera del popolo combattente, ma fu travolto anche e crollò definitivamente dinanzi alla storia il destino degli uomini politici e dei partiti, i quali coi fatti e con le parole, fino all'esecrabile «nel prossimo inverno non più in trincea» congiurarono contro la grandezza della Patria perchè essa fosse serva e non regina (applausi).

Oggi tutto ciò non è più; non è che ricordo abbominevole di un passato sepolto per sempre. Oggi il Friuli con tutti i suoi vivi, con tutti i suoi morti; con i morti della guerra, inquadrati nei formidabili reggimenti della morte e della Gloria, oggi il Friuli coi suoi martiri fascisti, Pio Pischiutta, Edgardo Beltrame, Arturo Salvato, Giuseppe Gentile, Giovanni Gorin, Alfredo Giorgini, oggi tutto il popolo friulano, generoso, guerriero e consapevole del compito che Benito Mussolini gli ha affidato, guarda all'alpestre confine e rinnova il giuramento che mai più i termini sacri della Patria saranno violati se non per recare oltre, al sole radioso della gloria e del trionfo, la sacra bandiera d'Italia. (applausi).

Oggi tutta l'Italia, l'Italia nuova di Benito Mussolini e di Vittorio Veneto ammonisce che il suo popolo è ancora pronto a marciare, a combattere e a morir per il suo onore e per la sua grandezza. (applausi).

Giovani Avanguardisti! In alto gli spiriti, in alto i cuori! E voi, guardie fedelissime, in alto i fucili della rivoluzione benedetta! Ripetete con me il fatidico grido di tutte le battaglie e di tutte le vittorie: Per la Patria e per il Re, nel nome fatidico di Benito Mussolini, Camice Nere

A noi!

Il grido, ripetuto da migliaia di voci echeggia sonante nel vasto piazzale al cospetto della cerchia delle Alpi nevose intangibile confine della Patria.

Il discorso dell'avv. Perotti è salutato da vibranti alalà e le più cospicue autorità si congratulano con l'oratore mentre le bande intuonano «Giovinezza».

Il giuramento

Il seniore cav. Macellari, comandante la Legione «Tagliamento, nel prendere in consegna le nuove reclute, anche a nome del cav. Liuzzi comandante la Legione Alpina, rivolge un breve discorso ai nuovi militi dicendo fra altro:

« Giovani camerati - La vostra entrata nelle file del Fascismo segna la chiusura delle porte del Partito agli uomini del passato, alle vecchie cariatidi che si affannavano a mendicare la tessera per mischiarsi e confondersi nelle nostre file

Voi giovani siete la forza vera della nostra amata Italia, che il Duce magnifico avvierà agli immancabili suoi imperiali destini.

Giovani Camice nere! Nella Legione «Tagliamento» e nella Legione Alpina voi tempreréte la vostra anima guerriera e formerete così il baluardo sacro della Rivoluzione fascista che proseguirà trionfalmente la sua marcia, vittoriosa e anche formerete i battaglioni di assalto per entrare a far parte del glorioso esercito di Vittorio Veneto

Eccellenza Iraci, voi che andate a Roma e sarete vicino all'amato Duce ditegli che noi siamo pronti a tutto osare per vincere tutte le battaglie della Rivoluzione Fascista che condurrà l'Italia alla sicura meta: Roma imperiale.

Il Duce nel settembre '22 da questa spianata iniziò il proposito di marciare su Roma; Roma è raggiunta ed è ora la vostra giovinezza che forma la falange pronta a tutti gli assalti. (Vivissimi e prolungati applausi).

Camerati leggero ora la formula del giuramento:

Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se necessario col mio sangue, la causa della Rivoluzione Fascista.

I fascisti rispondono, sollevando i moschetti: lo giuro. A chi la vittoria? Tutta la massa risponde:

A noi!

Riecheggiano le note di «Giovinezza» e ai nuovi militi sono consegnati i moschetti.

La sfilata

La cerimonia si chiude con lo sfilamento di tutti i reparti.

Le Autorità scendono in piazza V. E. seguite dalle rappresentanze e dai Vessilli e prendono posto sotto la Loggia Municipale ove prestano servizio d'onore Carabinieri e Vigili urbani in grande uniforme.

La Milizia, gli Avanguardisti, i Balilla ed il Fascio di Udine scendono invece il colle del Castello dalla parte opposta e da piazza Umberto I., e per via Portanuova, Riva Bartolini, via Mercatovecchio sfilano in modo perfetto dinanzi alle Autorità, nel seguente ordine Coorte Balilla con la fanfara di Azzano X, Rappresentanze, Avanguardisti, Musica della 63ª Legione, I. Centuria, Labaro della 63ª Legione, Centuria Avanguardisti di Leva, 2, 3, 5, 7, II. Centuria, Sezione Mitraglieri, Manipolo ciclisti.

Chiudeva il corteo la fanfara di Montereale Cellina con una cinquantina di reclute di quel paese.

Terminato lo sfilamento il gruppo delle Autorità si scioglie e nella piazza ed adiacenze rimane gran folla che da per tutto il pomeriggio festante animazione al centro della città.

L'on. Rossoni presiede il Congresso provinciale dei Sindacati

Il primo Congresso provinciale dei Sindacati fascisti, presieduto dall'alto Gerarca sindacale, ha rivelato un notevole grado di maturità nei dirigenti sparsi nei vari centri della provincia. L'atmosfera non fu turbata da nessuna verbosità. L'approvazione è stata unanime sempre, senza alcun dissenso e la discussione si è mantenuta elevata, trattando solo i problemi generali con spirito di comprensione, di competenza e di assennatezza. Ciò è stato rilevato anche dall'on. Rossoni. La disciplina che presiede i lavoratori inquadrati dal Fascismo è dimostrata dalla disciplina di cui hanno dato prova i partecipanti al Congresso

L'adunata si è svolta nella vasta sala delle Pubbliche adunanze, addobbata sobriamente da piante verdi e di tricolori e adorna del ritratto del Duce. Presso il tavolo della Presidenza, su di un tavolino, è collocata l'anfora romana retta da un artistico lavoro in ferro battuto che i lavoratori friulani hanno offerto all'on. Rossoni.

Il Gerarca giunge da Treviso alle 16.45 ed entra nella sala gremita suscitando una calorosa ovazione. Al tavolo presidenziale, insieme all'on. Rossoni prendono posto S. E. il Prefetto comm Agostino Iraci, il Segretario Federale fascista dott. Cesare Perotti, il Segretario della Federazione sindacale Ugo Barbettani, il cav uff. dott. Gaspare Marconcini capo gabinetto del Regio Prefetto, il Viceprefetto e Commissario prefettizio per l'Amministrazione Provinciale comm. dott. D'Alena, il Commissario prefettizio per il Comune gr. uff. avv. Orestano, il presidente della Federazione Enti Autarchici, on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il co. Cattaneo, Podestà di Pordenone, il Questore comm. dott. Bodini, il vice questore comm. cav. uff. dott. Butti e altre personalità

Sono presenti anche il dott. Xella Franco Pincherle, amministratore dei Sindacati e gli altri dirigenti della Federazione e dei Sindacati di categoria e i Segretari della Federazione di Gorizia e dei Sindacati di Pordenone.

Insieme con l'on. Rossoni sono giunti il Segretario generale amministrativo della Confederazione nazionale comandante Barenghi, il cav. Gino Carini segretario politico di Mogliano Veneto e vecchio amico dell'on. Rossoni, il comm Papini segretario dei Sindacati della Provincia di Venezia, il comm. Paolo Medolaghi direttore della Cassa Assicurazioni Sociali e dal comm. Rodomonte direttore dell'Istituto di Previdenza Sociale di Venezia.

Il saluto di Edmondo Rossoni

Cessati gli insistenti applausi e gli alalà rivolti al Presidente Confederale, egli, assumendo la presidenza del Congresso, porge ai congressisti il saluto fraterno della Confederazione Nazionale Fascista e afferma che egli desidera durante i lavori del Congresso, brevità e precisione.

« E — soggiunge l'on. Rossoni — salutando voi, camerati lavoratori fascisti friulani, salutando cordialmente anche il Prefetto fascista chiamato ad assumere grandi e più precise responsabilità. E questo dimostra che, mentre il respiro della rivoluzione si allarga, resta bene inteso però che il nostro grande Duce distingue anche fra chi ha aderito o è stato rimorchiato dal Fascismo e chi ha fatto il Fascismo.

Saluto fraternamente anche i camerati del Partito e mi è gradito dire che quanti hanno delle responsabilità nel movimento sindacale friulano godono la mia fiducia e spero che sapranno conservarla. Io discuterò con voi, se sarà del caso, la situazione e la relazione, ma intanto non posso chiudere queste parole senza invitarvi ad inalzare il vostro pensiero al Capo e ad aver fede, una fede immensa, nell'avvenire della nostra Patria ».

Gli accenni dell'on. Rossoni a S. E. il comm. Iraci danno luogo a una calda, entusiastica dimostrazione di simpatia all'indirizzo dell'Illustre Prefetto, chiamato a sì alto posto, presso il Duce. Gli applausi si sono rinnovati assumendo il tono di una grande ovazione alle ultime parole dell'on. Rossoni invitanti ad innalzare il pensiero all'amatissimo Capo che regge i destini della Patria.

Il vibrante, incisivo saluto del Segretario Politico Federale

Il dott. Perotti, ascoltato con grande e deferente attenzione porge poi al Capo del Sindacalismo fascista, il saluto delle Camice Nere friulane, così dicendo:

« On. Rossoni! Obbedisco al vostro comando di brevità. Porgo il saluto devoto delle Camice Nere del Friuli operoso e fedele, a voi che foste il pioniere della rinascita e il tenace realizzatore del

(Continua in terza pagina)

Il 26 corrente alle ore 4 dopo brevissima malattia munito dei conforti religiosi spegnevasi nella sua villa in Meretto il

Conte

Pio di Brazzà Savorgnan Cergneu

La consorte Contessa LAVINIA nata OTTAVI, la figlia Donna GIUSEPPINA PIA RUSPOLI Duchessa di MORIGNANO, il genero Don FRANCESCO RUSPOLI Duca di MORIGNANO, il nipotino GALEAZZO RUSPOLI e i parenti tutti con l'animo profondamente addolorato, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il 27 corrente alle ore 16 in Meretto.

La presente serve di partecipazione personale

PALMANOVA, 26 Marzo 1928.

Nella mattinata di ieri, dopo brevissima malattia, spegnevasi serenamente nell'età di 86 anni, dopo una vita tutta consacrata al lavoro ed alla famiglia

Angelo Rigo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie AMALIA DEL TORRE, le figlie LETIZIA con il consorte Cav. GIUSEPPE TOMADA, ANNA Vedova D'AMBROGIO la sorella ANNA e gli altri parenti tutti.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 17 partendo dalla propria abitazione in Via Gorizia N. 14.

UDINE, 27 Marzo 1928.

Sindacalismo Nazionale Fascista. — Le Camice Nere del Friuli hanno l'orgoglio di costituire l'avanguardia e la parte migliore del Fascismo Friulano per cui io, portandovi il loro saluto, sono lieto di portarvi il saluto di tutto il popolo, di quel popolo che ha conosciuto il più alto e il più vero sentimentó della Patria ed ha saputo versare il suo sangue per la difesa della sua terra.

« Io non mi dilungo. Voglio soltanto ricordare a voi, che appartenete alla Provincia di Ferrara che vi ha dato i natali e che ha saputo riscattare e procurare la prosperità di migliaia di ettari di terreno, voglio ricordarvi che il popolo friulano attende con ansia o con fiducia la definizione di un grande e vitale problema alla soluzione del quale è strettamente collegato il suo immancabile avvenire.

Vogliate voi, che avete la fortuna e l'onore di avvicinare quotidianamente il Duce, riferire che il popolo del Friuli attende il giorno in cui l'aratro potrà solcare le sue terre da bonificare. (Applausi vivissimi).

Io mi rendo mallevadore che come per il passato così per l'avvenire, le Camice Nere del Friuli saranno le più valide affiancatrici di ogni più sana e giusta conquista del Sindacalismo Nazionale Fascista ».

Approvazioni unanimi e insistenti sottolineano il breve, conciso discorso del Segretario Federale dott. Perotti.

La relazione del Segretario provinciale dei Sindacati

Una medaglia d'oro a S. E. Iraci

L'on. Rossoni dà la parola a Ugo Barbettani, segretario generale dei Sindacati della Provincia di Udine.

Ugo Barbettani, dopo avere salutato il Capo del Sindacalismo Nazionale, rivolge il proprio deferente omaggio a S. E. il Prefetto e alle altre personalità presenti.

Ma un particolare segno della ammirazione e della simpatia dei lavoratori friulani egli vuole rivolgere al beneamato Prefetto comm. Iraci e, a loro nome, consegna all'Illustre Uomo che la Provincia di Udine ha l'amarezza di veder partire, una artistica e pregevole medaglia d'oro, recante sul recto i Fasci Littori con l'Aquila Romana e sul verso la dedica: « Alla Camicia Nera — Agostino Iraci — i lavoratori friulani — XXV - III - VI ».

All'on. Rossoni dona l'anfora romana.

Ugo Barbettani, dopo avere lette le adesioni, espone la relazione iniziandola col rilevare le manchevolezze riscontrate alla sua assunzione alla Federazione e dice:

« Il lavoro, per ricondurre il movimento sindacale della Provincia di Udine sulla giusta via della legalità fascista è stato compiuto in due tempi nettamente distinti. Nel primo tempo si è provveduto alla liquidazione del passato; nel secondo alla creazione delle basi indispensabili per garantire a tutti gli organismi sindacali della Provincia la possibilità di svolgere la migliore attività nell'interesse degli organizzati, o meglio di tutti i lavoratori.

Terminata la liquidazione del passato, che richiese quasi due mesi di tempo, fu affrontato il lavoro di riorganizzazione dei sindacati, di selezione degli iscritti, di scelta degli organizzatori, dei funzionari e degli impiegati e di formazione dei quadri.

L'attrezzatura attuale del Sindacato provinciale si riassume così:

I Corrispondenti nominati fino ad oggi tra elementi scelti in perfetto accordo con i Segretari dei Fasci e i Podestà ammontano a 147 per 149 Comuni. Per gli altri 49 Comuni la nomina avverrà entro il mese di aprile.

Alla data odierna risultano regolarmente costituiti: n. 887 Sindacati comunali di categoria; n. 60 Sindacati Provinciali di categoria di cui 22 definitivamente costituiti e 38 invece non ancora legalizzati nella nomina delle cariche direttive; n. 34 Sindacati Provinciali di Categoria, la cui organizzazione se per alcuni è appena iniziata, per molti altri invece può considerarsi quasi compiuta.

In totale il numero degli iscritti ammonta a circa 45 mila e si avvia sicuramente a raggiungere, per superarlo, il doppio degli organizzati nell'anno 1927. Su 199 Comuni in 137 l'organizzazione è in pieno sviluppo negli altri 62 è allo stato iniziale. I Comuni che sono stati direttamente visitati dagli organizzatori dell'Ufficio Provinciale ammontano a 160. Le assemblee, riunioni, ecc., tenute in quest'ultimo periodo di tempo superano le 350. L'opera assistenziale spiegata dall'Ufficio Provinciale dal settembre ad oggi in favore degli organismi dipendenti emerge dai seguenti dati:

Vertenze risolte, 350 riguardanti ben 20616 lavoratori; Vertenze in discussione: 305 riguardanti 20615 lavoratori.

Le vertenze suddette, fra risolte e in discussione, riguardano: 316 i Sindacati dell'Agricoltura, 92 quelli dell'industria, 44 quelli del Commercio, 16 quelli dei trasporti, 2 quelli delle Banche; le altre 185 vertenze sono di natura varia.

Le inadempienze ai contratti collettivi di lavoro ammontano complessivamente a 189, parte delle quali definite, parte invece ancora in discussione. Le pratiche per liquidazioni di danni di guerra definitivamente chiuse riguardano 2 famiglie coloniche; quelle in sospeso 23 famiglie. Le diminuzioni dei canoni di affitto misto regolarmente concordate interessano 40 famiglie coloniche. La sistemazione dei conti colonici in sospeso è stata raggiunta per 251 famiglia.

Per soli tali titoli — liquidazioni danni di guerra, diminuzioni canoni di affitto, sistemazione e liquidazione conti colonici — gli interessati hanno realizzato la non indifferente somma di L. 468 mila.

Attraverso i servizi assistenziali del Patronato Nazionale l'Ufficio Provinciale dal mese di settembre 1927 al mese di febbraio 1928, ha svolto la seguente attività:

Infortuni industriali liquidati n. 917 per L. 118812.15 — Infortuni agricoli liquidati n. 66 per L. 8623 — Pratiche risolte in favore di emigranti n. 52 per L. 74382,12 — Pratiche risolte per rilascio passaporti n. 194 — Operai collocati n. 536 — Pratiche diverse riguardanti l'Assistenza Sociale n. 1029 per lire 51516.95 — Visite mediche effettuate numero 345.

In materia contrattuale l'Ufficio Provinciale, oltre ai contratti in vigore alla data del 31 agosto 1927 e per l'applicazione dei quali è stata svolta una intensa attività, si presenta col seguente attivo:

Contratto Provinciale per i Direttori degli Essiccatoi Bozzoli; Revisione del Contratto Provinciale per gli esattoriali; Accordo salariale per l'estensione alla Provincia del contratto nazionale calce e cemento; Estensione del contratto nazionale cotoniero, eccetto la parte salariale ai cotonifici posti sulla sinistra del Tagliamento; Revisione con aumento dei salari, dell'accordo salariale riguardante l'estensione alla Provincia del contratto nazionale per le filatrici in seta.

I contratti Provinciali e gli accordi salariali per l'estensione dei contratti nazionali attualmente in discussione ammontano a 15.

I contratti allo studio, che fra giorni saranno presentati alle competenti organizzazioni padronali per la discussione e conseguente stipulazione interessano: le maestranze boschive e forestali; i pasticcieri dolcieri e confettieri; i lavoranti della carne; gli operai addetti alle industrie artistiche del ferro; i fornaciai laterizi; i pellettieri. Inoltre l'Ufficio Provinciale ha allo studio il capitolato generale per l'affittanza agricola a danaro.

La stipulazione dei contratti è innegabile che procede con una lentezza più unica che rara. Ciò è dovuto allo spirito individualista, dal quale risultano animati non pochi datori di lavoro.

Le inadempienze ai contratti dal numero stesso delle vertenze risolute e in discussione per tale titolo, emergono in tutta la loro imponenza.

Noi non vogliamo accusare nessuno di complicità, ma non possiamo fare a meno di ripetere che l'accettare determinate condizioni e poi far di tutto per non rispettarle, approfittando fra l'altro della miseria di tanti lavoratori che pur di sfamare la propria famiglia si adattano a lavorare con mercedi ridotte, non è giusto nè onesto, nè tanto meno fascista.

Questi inconvenienti, la cui gravità è evidente, saranno superati colla istituzione degli Uffici di collocamento che consentiranno il controllo del mercato della mano d'opera, e con il sempre maggiore perfezionamento della organizzazione ».

Il Segretario dei Sindacati passa poi a discutere della disoccupazione esaminandone i motivi, prospettando rimedi e citando i lavori che nei mesi venturi potranno essere eseguiti impiegando numerosa manodopera.

La bonifica della Bassa Friulana risolverebbe il preoccupante problema della disoccupazione

« Ma — continua il relatore — a prescindere dei lavori che hanno carattere di provvisorietà, vi è il grande, assillante problema della bonifica della Bassa Friulana la cui risoluzione capovolgerebbe completamente l'attuale nostra disagiata situazione.

Computati a dieci gli anni necessari per la esecuzione della grande opera di bonifica integrale, bonifica idraulica e bonifica agraria, gli operai che vi troverebbero impiego ammonterebbero a circa 1440 nel primo anno, a 3460 nel secono, a 6720 nel terzo, a 10480 nel quarto, a 10560 nel quinto e nel sesto, a 11616 nel settimo e ottavo, a 6792 nel nono ed a 6837 nel decimo.

La popolazione del Basso Friuli, secondo l'ultimo censimento, ammonta a circa 100 mila abitanti, assai poco uniformemente distribuiti. La zona delle risorgive e la zona circumlagunare sono quasi disabitate. Considerati a sè tali comprensori raggiungono una densità media di popolazione inferiore a 50 abitanti per chilometro quadrato.

Il Comune di Marano, con una superficie di 9021 ettari, nel 1921 contava 1657 abitanti, in gran parte dediti alla pesca, corrispondenti ad una densità di 18.4 abitanti per Km. quadrato; Carlino con 3137 ettari contava 1282 abitanti con una densità di 41 abitante per Km. quadrato; Precenicco con 2681 ettari contava 1822 abitanti con una densità di 64 abitanti per Km. quadrato; Palazzolo e Muzzana avevano rispettivamente, sempre sulla base dell'ultimo censimento, 77 e 80 abitanti per Km. quadrato; S. Giorgio di Nogaro 103.

I villaggi superiori, in quanto racchiudono nel territorio comunale più o meno vaste zone asciutte, offrono densità maggiori, quasi sempre però inferiori a 150 abitanti per Km. quadrato.

Per una esatta valutazione del problema occorre anche tener presente che più importanti centri della Bassa, quali Codroipo, Latisana e Cervignano, contano complessivamente da soli 20 mila abitanti che in buona parte non esercita l'agricoltura.

Tenuto conto pertanto delle notevoli risorse naturali della Bassa Friulana non è certamente esagerato l'affermare che, eseguita la bonifica integrale, la Bassa Friulana potrà fornire lavoro rimuneratore ad una popolazione agricola all'incirca doppia dell'attuale.

Il "Popolo d'Italia,,

La polemica recentemente svoltasi ha valso a porre definitivamente in rilievo tutta l'importanza del complesso problema.

E' inutile dire che il nostro punto di vista concorda pienamente con quello della Federazione Fascista.

Il «Popolo d'Italia», recentemente, a proposito di una riunione tenutasi sotto la presidenza del Segretario Provinciale del Partito, fra i Podestà e i Segretari dei Fasci dei Comuni della Bassa, rilevava come dal testo della discussione svoltasi, risultasse evidente il desiderio e la necessità del Fascismo Friulano di realizzare in pieno la Bonifica della Bassa Friulana.

Al monito, veramente preciso e solenne nel giornale del Duce, ritengo non vi siano parole da aggiungere. Ma se una voce, se un grido, se un richiamo, deve partire anche da noi, io penso non possa essere che questa: In Friuli vi è una ricchezza latente che deve essere potenziata e sfruttata al massimo nello interesse nazionale. In Friuli vi è la possibilità di offrire lavoro a qualche diecina di migliaia di lavoratori. In Friuli esistono i mezzi per risolvere il problema della disoccupazione.

Ebbene, i lavoratori, fieramente e fascisticamente, chiedono, che l'interesse particolare non abbia a prevalere su quello generale. I lavoratori friulani chiedono a tutti i responsabili, a tutti gli interessati, che una buona volta si comprenda la necessità di iniziare la grande opera. Costringere i lavoratori disoccupati a mendicare un tozzo di pane a gente straniera quando la nostra Patria ha la possibilità di offrire loro un onesto e rimunerativo lavoro, significa tradire il Fascismo e la Nazione italiana. Lo intendano bene e tutti: o il problema sarà risoluto spontaneamente da quanti possono e debbono, o è inesorabile che la legge della Rivoluzione Fascista saprà compiere l'opera, contro tutto e contro tutti se del caso nell'interesse del Friuli e della Nazione ».

***

Il relatore parla poi diffusamente sul sistema di conduzione dei terreni in rapporto all'intensificazione della produzione e sull'inquadramento dei piccoli proprietari ed affittuari lavoratori diretti. Finisce l'ampia relazione con una vibrante perorazione, affermando, rivolto ai lavoratori:

« Il vostro spirito di sacrificio, la vostra disciplina, la vostra fedeltà al Duce e al Regime Fascista, facciano sì da abbreviare il più possibile il tempo che ci separa dalla realizzazione del sogno di tutti i nostri Martiri: L'Impero italiano ».

Gli ordini del giorno

Esaurita la lettura della relazione l'on. Rossoni apre la discussione che si svolge serena e elevata.

Vi partecipano Viezzi, Gnesutta, il dott. Roiatti, il prof. Lorenzoni, Zucchini, Vannino, il rag. Napolitano, il rag. Zigiotti, Piazza ed altri. Infine il Segretario federale avv. Perotti pronuncia altre applaudite dichiarazioni. Sono presentati alcuni ordini del giorno. Taluno è accettato come voto. I due seguenti sono sottoposti all'approvazione dell'assemblea.

Ordine del giorno presentato da Fernando Antonioli:

« Il primo Congresso provinciale dei Sindacati Fascisti, tenutosi in Udine il 25 marzo 1928;

udita la esauriente relazione del Segretario generale plaude all'opera attiva ed efficace svolta dall'Ufficio Provinciale;

la approva incondizionatamente e passa all'ordine del giorno ».

Ordine del giorno presentato da Luigi Viezzi, ed altri:

« I sottoscritti, constatato che i piccoli proprietari o piccoli affittuari coltivatori diretti sono degli autentici lavoratori perchè come tali in questa esplicano tutta la loro attività di lavoro;

fanno voti che le suddette categorie, le quali nella Provincia di Udine sono nella quasi totalità anche coloni alle dipendenze di proprietarii;

vengano a far parte della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti, venendo così a chiarire in modo tassativo ed inequivocabile la appartenenza delle suddette categorie al Sindacato dei lavoratori »

Gli ordini del giorno risultano approvati per acclamazione.

L'on. Rossoni dichiara quindi chiuso il primo Congresso Provinciale dei Sindacati Fascisti.

Il discorso del Capo del Sindacalismo italiano al Teatro "Puccini,,

Appena esauriti i lavori del Congresso l'on. Rossoni, accompagnato dalle personalità e dai congressisti si reca al Teatro «Puccini» che presenta un aspetto fantastico, imponente. I palchi e il palcoscenico sono addobbati con festoni di lauro, piante verdi e bandiere dal fiorista Antonio Francesco Gasparini che ha rivelato buon gusto e austerità assai opportuni. Sopra il boccoscena, tra festoni d'alloro risaltavano il ritratto del grande Duce e gli emblemi di Casa Savoia e del Littorio formanti lo stemma dello Stato fascista.

Ogni ordine di posti è gremito; una nota di colore è recata nell'ambiente da leggiadre rappresentanti del gentil sesso, le quali adornano di loro grazia ed eleganza diversi palchi. Altri palchi sono occupati da brillanti gruppi di ufficiali.

Ai piedi del palcoscenico sono la banda cittadina, e il coro femminile del Regio Istituto Magistrale istruito dal maestro Ricci e con quello maschile del Dopolavoro Udinese, istruito dal maestro Cremaschi.

Il palcoscenico è occupato dalle autorità e dalle numerosissime rappresentanze con bandiere e gagliardetti. Tra le autorità spiccavano S. E. il generale Mombelli, il Direttorio della Federazione Fascista friulana, l'on. Pisenti, il seniore Macellari, il Commissario prefettizio del Comune; ma è impossibile dare l'elenco delle personalità. Diremo che erano presenti tutte le rappresentanze del mondo politico, militare civile e assistenziale.

Al suo apparire, l'on. Rossoni è salutato da una scrosciante ovazione. Quindi i cori e la banda eseguiscono ripetutamente fra un delirio di applausi li «Canto del Lavoro» e il «Canto della Legione Tagliamento».

Parla Rossoni

Edmondo Rossoni pronuncia poi il discorso tra la più deferente attenzione dell'imponente uditorio.

Dopo brevi premesse egli dice:

« Tutto l'aspetto del Sindacalismo fascista contrasta col vecchio movimento pur essendo non solo disciplina, non solo insegnamento del dovere ma anche ferma tutela del diritto delle classi operaie italiane.

Il nostro Sindacalismo contrasta nella forma di inquadramento nella sua posizione di fronte allo Stato; perchè mentre il vecchio Sindacalismo era fuori e contro lo Stato, il nostro è divenuto la base dello Stato.

Il contrasto è sopratutto spirituale. Io ho voluto fin dall'inizio che il nuovo Sindacalismo del lavoro italiano fosse una cosa sola con i Fasci di Combattimento ed ho potuto testè orgogliosamente dire, chiudendo il Congresso Provinciale dei Sindacati, di esserci come sindacati del lavoro definiti fascisti fin dal nostro sorgere e rimasti incondizionatamente fedeli al Duce e alla Rivoluzione quando molti dubitavano e voltavano le spalle alle Camice nere. (applausi).

Nel campo produttivo ogni elemento ha la sua funzione specifica; il capitale ha una funzione di iniziativa e di creazione, la tecnica quella della direzione, il lavoro manuale quella dell'esecuzione. Ogni elemento è strettamente collegato con gli altri ed opera ed agisce con disciplina per raggiungere nel campo della produzione i maggiori risultati.

Infatti la lite fra le classi è determinata dalla cattiva distribuzione dei prodotti ma è logico che prima di litigare per dividere i prodotti, bisogna pensare a produrli. Se non si produce non c'è nulla per nessuno. Il primo comandamento dell'idea sindacale fascista è l'unità, la solidarietà, la collaborazione per l'aumento continuo della capacità produttiva.

Per questo ho sempre detto al contadino: tu di devi accontentare di dare un colpo di zappa, ma devi diventare sempre più capace nella coltivazione del terreno che ti viene affidato e devi dare ascolto agli ammaestramenti dei tecnici agricoli, e devi dare ascolto ai consigli dei tecnici agricoli che guideranno la tua mano cosicchè la tua fatica sarà maggiormente compensata. All'operaio elettricista ho detto: tu devi diventare sempre più competente nel tuo mestiere, così al metallurgico, così al muratore, così agli intellettuali, ai professionisti che non si debbono accontentare di avere conseguito una laurea senza pensare a migliorarsi, così al medico e all'ingegnere. Il maestro non può andare a scuola senza sapere ciò che deve insegnare agli scolari. Portando ora la discussione nel campo della produzione, io biasimo quel proprietario che abbandona le sue terre o che si preoccupa solo di miserabili speculazioni, che non va vicino al contadino, che non gli dice una parola affettuosa di bontà, e così biasimo quei proprietari del sud che possiedono grandi latifondi e non si preoccupano di farli lavorare. Questo proprietario non è un legittimo detentore della terra perchè la proprietà non deve servire solo a chi la possiede ma deve avere invece, nel concetto fascista, uan funzione nazionale.

Per quanto riguarda gli industriali, continua l'oratore, noi siamo degli ammiratori degli industriali. Se qualche demagogo socialista dicesse: «Sfido, siete ammiratori degli industriali perchè siete il loro strumento. Io rido e sorrido, anzi sogghigno. Siamo ammiratori degli industriali che sanno creare delle fabbriche e creano per gli operai le possibilità di lavoro. Ma non ammiro affatto anzi combatto quegli industriali che dopo avere creato delle fabbriche non si danno preoccupazione di migliorarle e di perfezionarle. Appena sorge una crisi o si verifica qualche difficoltà non sanno fare altro che taglieggiare i salari dei lavoratori. Il capitano vero nel campo della produzione, come nel campo della guerra non deve piagnucolare sempre. Si può spiegare che qualche soldato tremi o pianga durante la

(Continua in quarta pagina).

Comune di Castelnuovo del Friuli

A tutto 30 Aprile 1928 - Anno VI.° resta aperto il concorso al posto di SEGRETARIO di questo Comune.

Stipendio L. 8000 — Indennità servizio attivo L. 1600 — Caro viveri di legge. — Sei aumenti quadriennali del decimo sullo stipendio iniziale.

Documenti di rito. — Tassa concorso L. 50.—

Chiedere avviso di concorso a questa Segreteria Municipale.

Il Podestà
DEL FRARI AGOSTINO

Avvisi Economici

(COLLETTIVI)

Si pubblicano regolarmente il martedì, giovedì e domenica, al prezzo di Cent. 20 per parola, minimo L. 4.— più Cent. 20 per volta tassa governativa.

CERCASI per articoli forte consumo rappresentante attivo provincia Udine introdotto clientela droghieri chincaglieri, Offerte indicando referenze, articoli trattati. — Albertini — Brescia.

CERCASI PIANO-FORTE OCCASIONE ottimo stato preferibilmente marca estera. Indirizzare: fermo posta — Carta identità N. 8303.

25 CARTOLINE Paesaggi, assortite L. 1.00 — Cartoline 25, Udine assortite L. 1.00 — Prossimo arrivo cartoline platino 100 L. 17.50 — Matite marca «Fila», dozzina L. 2.50 — Luigi Mantelli, Cavour 5, Udine.

battaglia ma capitani e generali devono saper combattere e devono sforzare il proprio ingegno e le proprie risorse per migliorare continuamente la produzione Vogliamo industriali capaci di ingaggiare la battaglia vittoriosa anche contro industriali stranieri e rendere migliori e più apprezzati i nostri prodotti. Noi accetteremo la parte di sacrificio che spetta ai lavoratori, ma bisogna riflettere che i sacrifici non debbono essere fatti soltanto dai lavoratori, perchè altrimenti questi non crederanno più al patto di solidarietà che noi imponiamo perchè la vita italiana proceda con l'ordine migliore.

L'on. Rossoni accenna qui ai grandi passi fatti dal lavoro italiano e alle principali conquiste sindacali e politiche. Riassume poi il suo vibrante e meraviglioso discorso spesso interrotto da fragorosi applausi, e chiude con una perorazione esaltatrice del Friuli e un grido di fedeltà al Duce della Rivoluzione e alla Patria immortale.

Il pubblico tributa al valoroso capo del sindacalismo nazionale una grande ovazione.

A sera l'on. Rossoni è intervenuto alla serata di gala al «Puccini» ove la Compagnia Micheluzzi dava la commedia «Nina no far la stupida»!!

L'on Rossoni in serata è ripartito in automobile.

Una colazione al "Malta" in onore di S. E. Iraci

Sabato sera all'albergo Croce di Malta seguì in onore di S. E. il comm. Agostino Iraci, una colazione alla quale presero parte il Capo di Gabinetto di S. E il cav. uff. dott. Marconcini, il Viceprefetto comm. D'Alena Commissario prefettizio per la Provincia, dott. commendator Bianco Viceprefetto Ispettore, il Segretario della Federazione Provinciale Fascista avv Cesare Perotti con i membri del Direttorio Federale; medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, co. Arbeno d'Attimis, cav. Enrico Fancello, rag. Rinaldo Colledan, signor Enea Caine, dott. cav. Raffaello Pagani, il Commissario prefettizio del Comune di Udine gr. uff Orestano, il comm. dott. Bodini Questore di Udine; il Segretario Generale dei Sindacati fascisti signor Ugo Barbettani l'on. co Gino di Caporiacco Presidente della Federazione Enti Autarchici; Console della 63.a Legione cav. Nino Macellari; Console della 55.a Legione Alpina cav. Alberto Liuzzi; l'ing Someda per la Federazione Combattenti; l'ing. Carlo Fachini per la Federazione Industriali e il cav. Enrico Broili per la Federaziona Commercianti.

L'affettuoso saluto del Segretario Federale

Allo spumante il dott. Cesare Perotti pronunciò un nobilissimo indirizzo di saluto a S. E. Iraci a nome delle Camicie nere, saluto che egli disse con quella semplicità e sincerità che sono la tradizione del popolo e del Fascismo Friulano. Ricordando la dedica incisa nella medaglia d'oro che il Direttorio aveva poco prima consegnato a S. E. Iraci, egli volle riaffermare che anche in questo segno esteriore di omaggio nulla vi era di formalismo e di rettorico, bensì della schietta espressione dei sentimenti di riconoscenza e di affetto che il Friuli tutto tributa ad Agostino Iraci, riconoscenza per il bene che egli ha fatto alla nostra Provincia, affetto che egli ha saputo conquistare con le elette virtù della sua grande anima. Il dott. Perotti terminò il suo dire assicurando il partente che nel nuovo altissimo posto di fiducia e di responsabilità accanto al Duce, lo segue e lo accompagna il sentimento augurale dei fascisti friulani, i quali traggono l'auspicio sicuro che egli saprà a fianco del Duce attuare il fiero motto «di qui non si passa» contro tutti i nemici occulti e palesi del Fascismo.

La elevata ed importante risposta di S. E. Iraci

Alle nobilissime espressioni del Segretario Federale, accolte dall'unanime entusiastico consenso dei presenti, rispose S. E. Iraci affermando che il merito dell'attuale situazione in Friuli non deve essere a lui in gran parte attribuito poichè egli ha trovato il materiale adatto per ristabilire in Udine quella situazione che in fine era nella realtà delle cose e nell'anelito di ogni buon friulano di ridare alla sua Provincia quel ritmo fecondo e tranquillo di opere realizzatrici del Fascismo.

Si disse inoltre lieto di trovarsi presente fra tutti coliro che rappresentano le organizzazioni el Regime e che sono stati suoi fedeli ed efficaci collaboratori nella dirigenza della Provincia.

L'illustre uomo ha affermato poscia che se vi sono taluni che ritengono di poter pensare che la sua partenza possa significare un mutamento nella linea e nelle direttive dell'attuale situazione, costoro errano e sono degli illusi.

Rivolse un plauso ai dirigenti la Federazione Fascista e formulò l'auspicio che il Fascismo Friulano guidato dalla giovinezza gagliarda saprà compiere tutto il cammino che l'attende per realizzare la prosperità di questa terra e di questo magnifico popolo.

Rivolse un caldo elogio al popolo friulano per tutte le sue virtù di laboriosità di serietà e di resistenza alla fatica e concluse affermando che la sua partenza non significa abbandono, ma che anzi egli da Roma seguirà con vigile pensiero la marcia ascensionale del Fascismo Friulano.

Le vibrate espressioni dell'illustre Capo della Provincia furono accolte da una calorosa dimostrazione di simpatia e di entusiasmo.

La medaglia d'oro offerta a S. E. Iraci

La medaglia offerta a S. E. Iraci a nome delle Camice nere porta la seguente dedica:

«Di qui non si passa! — A S. E. Agostino Iraci — Prefetto Fascista di Udine — Le Camice nere del Friuli — Tenaci nel ricordo e nell'affetto di Lui — Che lo spirito sepep comprendere — E l'opera ne guidò — Con saggezza Ispirata — Dalla sua grande — Purissima anima fascista».

La partenza di S. E. Iraci

Domenica sera, col diretto S. E. il comm. Agostino Iraci e la sua gentile signora hanno lasciato Udine, salutati, alla stazione, da tutte le Autorità cittadine e da uno stuolo di rappresentanze.

Erano convenuti a porgere il saluto all'Illustre Uomo, S. E. il generale Mombelli comandante del Corpo d'Armata, accompagnato dalla sua gentile signora, il Segretario Federale avv. Perotti, l'on. Pisenti, il co. di Caporiacco e la co. Elodia di Caporiacco, il Commissario Prefettizio, il vice Prefetto comm. D'Alena, il vice Prefetto comm. Bianco, il seniore cav. Macellari e numerosissime personalità.

Alla partenza del treno i presenti rivolgono una calorosa e affettuosa dimostrazione a S. E. Iraci ed alla gentile sua Signora. Echeggiano ripetuti alalà, cui S. E. risponde col grido: per l'avvenire del Friuli operoso, per la prosperità di Udine!

L' "UOMO DI COLLEGNO" HA LASCIATO UDINE

Dopo dodici giorni di permanenza in osservazione presso l'illustre scienzologo concittadino prof. cav. Giuseppe Calligaris, lo sconosciuto (Canella o Bruneri?) ha lasciato il Sanatorio ieri al tocco. Egli è partito in automobile assieme alla signora Canella che sola lo accompagnava, alla volta di Verona.

Sui risultati degli esami e delle osservazioni diligentemente raccolte dal prof. Calligaris, si mantiene per ora il più assoluto riserbo. A studi compiuti non mancheremo di riferirne ai nostri lettori.

Lo spettacolo di varietà al Cecchini rattristato da una disgrazia

La grave caduta di una ginnasta

Al Cinema-varietà «Cecchini» da qualche sera agisce, integrando lo spettacolo cinematografico, insieme ad altri numeri, il trio di ginnasti Jurnich composto dal padre e da due figlie.

Ieri sera mentre il trio svolgeva il proprio numero, le due signorine si arrampicavano su di una scaletta di ferro retta dal padre con i piedi, la scala stessa ebeb uno scarto e le due viovani ginnaste precipitarono sul palcoscenico suscitando un grido d'angoscia nel pubblico.

Le disgraziate furono subito soccorse Mentre una non riportò che lievi contusioni, l'altra sorella, Rosa Jurnich di anni 16, gemeva di dolori. Con l'autoambulanza subito chiamata, la sventurata giovinetta fu trasportata all'Ospedale civile ove il medico di guardia riscontrò la frattura del femore alla gamba destra. Alla disgraziata signorina auguriamo che la gcarigione sopravvenga al più presto e nel modo migliore.

Nella caduta, fu colpito anche il violinista dell'orchestrina che non potè più proseguire nell'esecuzione della sua parte e fu dovuto sostituire causa una forte contusione a una mano.

Un audace tentativo ladresco sventato da... una rete metallica!

Durante la notte dal 24 al 25 ignoti sono penetrati nei magazzini dell'impresa elettrica Mangilli in via Codroipo 3, scassinando varie porte e cercando di appropriarsi dell'abbondante bottino in materiali elettrici. Ma, aprendo una delle porte, rovesciarono una grande rete metallica che vi era appoggiata dal l'altra porte. Il tonfo prodotto dalla rete impaurì talmente i ladri che essi fuggirono lasciando sul posto gli arnesi del mestiere.

La donzella dalle unghie lunghe e una visita "Alla Nave"

La giovane Erminia Villalta di Marco di anni 19 da S. Rocco l'altro giorno entrò nella trattoria «Alla Nave» in via delle Erbe, condotta dall'ostessa Elisa Bianca Disnan e salì inosservata al piano superiore appropriandosi di un vestitino di bimba. Fu però sorpresa dalla piccola Maria Zilli, figlia dell'ostessa e invano cercò di nascondersi sotto il letto.

— Ma io non volevo far male — si scusò —. Sono una ragazza per bene e domani glielo dimostrerò venendo qui con mia madre Intanto, le lascio questo orologetto d'oro.

E così fece. Però non si fece più vedere e la ostessa si recò in Questura a raccontare la strana avventura. Gli agenti esperirono indagini e seppero che l'orologetto d'oro era stato rubato il giorno prima dalla giovane e intraprendente Erminia, alla signorina Pia Artuso di Edoardo abitante in via Gemona 12 nella cui abitazione la grifagna donzella era furtivamente penetrata.

Conclusione: La refurtiva tornò ai legittimi proprietari e la Villalta finì in carcere.

Quello del pane

Giuseppe Lodolo fu Angelo di anni 36 abitante in via Friuli 56, panettiere presso il negoziante Gino Del Negro di via Poscolle 36, incaricava giornalmente da oltre un mese il giovane garzone Massimo Tolotti di anni 17 di portare un chilo di pane all'osteria «Ai Forti» ove egli poi passava a ritirarlo per portarlo a casa. Tale pane era sottratto illecitamente nel negozio Del Negro. Per questo il Lodolo è stato arrestato dai Carabinieri per furto continuato qualificato e il Tolotti è stato denunciato per complicità.

Per una bicicletta

I carabinieri hanno arrestato sabato sera Alcide Zorzi fu Giovanni di anni 32 abitante in via Poscolle 18, viaggiatore. Egli, fattosi consegnare a nolo una bicicletta il 17 corrente dal meccanico Ferruccio Feruglio di Chiavris, non la ritornò più, impegnandola invece al Monte di Pietà per L. 45. Il Zorzi è stato denunciato per truffa.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

È stato arrestato

il pregiudicato Rinaldo Morandi di Giovanni di anni 41 da Novara perchè sorpreso in attitudine sospetta e in possesso di grimaldelli.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

"El Pare de Venezia" di A. Rossato

Nobile e commovente rievocazione del martirio di Venezia nel 1848-49, quando la fiaccola della libertà italiana si spense nella desolazione della cittàmartoriata dalla fame e dalla peste. Nobile e commovente lavoro, epico senza verbosità, misurato, vibrante d'amore di Patria. Lo abbiamo ascoltato con religioso silenzio e con un nodo alla gola. Udine ha confermato il successo cominciato nello scorso dicembre a Milano.

Per lodevole iniziativa della direzione del Teatro, la patriottica commedia, non mancando — come è sicuro che non mancherà — il benevolo consenso e lo appoggio dei Signori Presidi, sarà ripetuta giovedì in «mattinata» per le scolaresche e le loro famiglie. Allora mi sarà concesso lo spazio per parlarne adeguatamente e per dirne le lodi grandissime che merita.

Stasera si rappresenterà «El palazzo de le ciacole», commedia brillante in tre atti di A. Testoni. Domani «Vicenza Tavernelle.... per Recoaro si cambia!..» commedia brillante in tre atti di A. Boscolo, nuova per Udine. Quanto prima ci sarà la serata in onore della signora M. M. Seglin.

La quale signora Seglin mi fa in buon punto ricordare ciò che la preoccupazione della necessaria brevità mi aveva fatto tralasciare: questa Compagnia è una delle più equilibrate, delle più brave che abbiamo sentite negli ultimi mesi; anche nella commedia di iersera ottenne un grande successo di simpatia. Micheluzzi, oltre alla sua ottima recitazione, era truccato come non si poteva meglio nella parte di Daniele Manin, «el pare de Venezia». Tutti e tutto bene.

Galeso

Stato Civile

del 25 e 26 marzo 1928

Nascite

Maschi: nati vivi n. 1 — Femmine nate vive n. 1 — Totale nascite n. 2.

Pubblicazioni di matrimonio

Vuatolo Vittorio bracciante con Pecoraro Regina casalinga — Bortolotti Sante agronomo con Marzolini Italia casalinga.

Morti

Pitassi Marianna in Stefanutti di Giuseppe di anni 58 casalinga — Forner Giovanni di Luigi di anni 42 negoziante — De Giosero Gio. Battista fu Francesco di anni 90 bracciante — Rigo Angelo fu Giuseppe di anni 88 negoziante — Murero Alcide di Silvestro di anni 3. — Totale n. 5

:: CRONACA UDINESE ::

Scosse di terremoto avvertite in tutto il Friuli

A Udine

Ieri alle ore 15.37 si è verificata una scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio di intensità fra il quarto e il quinto grado della scala Mercalli. Essa è stata seguita da due altre scosse più leggere alle ore 16.20.

In città la prima scossa è stata avvertita da moltissimi cittadini e sopratutto da coloro che si trovarono nelle case, in stanze o negli studi ai piani superiori. Le scosse delle 16.20 sono passate inosservate. Nessun danno.

In Provincia

In tutti i centri della provincia le scosse sono state avvertite e sopratutto nell'alto Friuli.

A TOLMEZZO la scossa è stata sensibile ed ha prodotto un po' di panico.

Qualche vecchio muro è stato lesionato e qualche comignolo riportò lesioni.

In tutta la Carnia la scossa delle 15.37 è stata sensibile.

A S. DANIELE pure il terremoto è stato nettamente avvertito.

La scossa ha messo in allarme molta gente che si è riversata nelle vie a commentare l'insolito movimento tellurico. Nessun danno si ebbe a verificare.

A GEMONA la popolazione avvertì la scossa accompagnata da un profondo boato.

In qualche parte della città fu appena avvertita, in altre parti fu sentita abbastanza forte.

Coloro che erano in casa si riversarono sulle strade. Alle Scuole Elementari fu molto avvertita e le scolaresche furono fatte uscire immediatamente nei cortili.

Qui e in diverse case caddero calcinacci e si aprì qualche screpolatura senza provocare danni maggiori. La popolazione è tranquilla.

A MANIAGO la scossa ha prodotto panico, ma subito la popolazione si è tranquillizzata. Qualche fabbricato ha riportato lievissimi danni.

A CODROIPO il lieve terremoto è stato segnalato da molti cittadini. Nessun danno.

***

Notizie simili ci sono giunte per telefono o per corrispondenza da vari altri centri della provincia. Nessuna disgrazia a persone è stata segnalata.

a Livorno

Notizie telegrafiche da Livorno dicono Alle ore 15 17,50 gli apparecchi dello osservatorio sismico del professore Schiavazzi hanno registrato un terremoto il cui epicentro si calcola a 350 chilometri di distanza. La registrazione durava 9 e 52. Il movimento tellurico avrebbe origine appenninica.

I prezzi dei generi invariati per la corrente settimana

Il Comitato Intersindacale della Provincia di Udine ha comunicato all'Ufficio centrale annonario presso il Ministero dell'Economia Nazionale che i prezzi fissati per la scorsa settimana rimangono invariati per tutta la settimana corrente.

La Città di Udine all'antica Madre

Il Municipio di Udine comunica:

«In questi giorni il cav. dott. Giovanni Brusin, appassionato Direttore del Museo Archeologico di Aquileia, ha diretto al Commissario Prefettizio del Comune una nobilissima lettera per chiedere un sussidio straordinario per gli scavi — già bene inoltrati — per porre in luce i monumenti di quella antica Città.

«Il Commissario avv. gr. uff. Orestano, resosi conto dell'altissimo scopo della richiesta, ha subito deliberato di assegnarvi il contributo di L. 5.000.—».

Il titolo che abbiamo dato al comunicato, dice l'adesione piena del nostro Giornale alla deliberazione del Comune di Udine, contribuendo così, nei limiti consentiti dal bilancio, alla prosecuzione degli scavi della gloriosa Metropoli e riconfermando l'omaggio verso Aquileia da parte della moderna Capitale del Friuli.

Già nei giorni scorsi la Cassa di Risparmio di Udine iniziava la serie dei concorsi finanziari a favore degli scavi, concorsi che siamo certi, non mancheranno anche nell'avvenire per l'alto significato morale, a prescindere dall'incoraggiamento materiale.

Università popolare

Il glorioso viaggio di Umberto Nobile e di parecchi altri italiani, sull'aeronave «Norge», verso l'infido e misterioso Polo, noi lo abbiamo iersera rivissuto in tutte le sue peripezie, attraverso la bella pellicola dell'Istituto Nazionale «Luce».

Visioni magnifiche e triste di «fiorde» di paeselli incastrati tra le altissime pareti delle montagne, di ghiacciai e di «iceberg» candidi sono passate attraverso la pellicola dandoci un'impressione magnifica degli sforzi compiuti dal glorioso Nobile e dai suoi collaboratori per raggiungere la meta agognata del regno triste ed inesplorato dei ghiacci eterni.

In conclusione, serata oltremodo divertente ed istruttiva.

Conferenza rimandata

Contrariamente a quanto era stato fissato nel programma mensile, la conferenza che il prof. Cellio Cassi, avrebbe dovuto tenere questa sera su «L'esule di S. Casciano», per un impedimento sopravvenuto all'oratore, è stata rimandata. Ci sarà invece una «Lettura di antigais» che il direttore didattico Enrico Fruch, gentilmente aderendo ad un invito dell'Università Popolare, terrà alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico. L'ingresso è libero e l'aula riscaldata.

Dai giuochi olimpici alle moderne olimpiadi

Siamo lieti di annunciare, che sabato sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'illustre prof. Pietro Romano, docente di discipline filosofiche della R. Università di Torino, terrà una conferenza sul tema «Dai giuochi olimpici alle moderne olimpiadi».

Divagando

Le case che piacciono a tutti...

...... — I fiori! — dice una giovinetta gentile.

— La buona tavola! — dice il buongustaio.

— I quattrini! — sospira l'impiegato a novecento lorde.

— Le vacanze! — scatta su un gruppo di studenti.

— Un pubblico numeroso! — afferma l'impresario del Puccini.

— Il bel tempo! — brontola l'impillaccherato pedone, guardando il cielo piovoso dai fori dell'ombrello.

— E Lei, Signora? — domando a una delle nostre gentili lettrici (.... tutte le nostre lettrici sono gentili!) che vedo assorta in contemplazione davanti alle vetrine del sontuoso negozio Massarutto in via Mercatovecchio.

— Io? .... io penso che alle buone massaie come me, debba piacere sopra tutto un arredamento della casa.... come quello là! E mi addita la splendida camera da letto, in noce e mogano, con specchi ovali molati, uscita dal Magazzino del signor Crippa.

E soggiunge: — Fortunato colui che, alla «Fiera Pasquale di Beneficenza» vincerà questo ricchissimo dono del Comitato.

— Poi essa mi fa osservare l'elegante e grazioso salottino di vimini donato dall'Illustrissimo signor Commissario del Comune di Udine per la benefica Fiera, indi la ricca batteria di vasellame da cucina in alluminio e ottone, offerta con indovinatissima ieda dalla Associazione Scuola e Famiglia, e tanti altri oggetti di valore intrinseco e di pregio artistico, esposti nelle vetrine: un ricco astuccio con cucchiaini, zuccheriera e molle d'argento cesellato, inviato da S. A. R. il Principe Ereditario, vasi istoriati, alzate, statue, orologi....

— Io, dice a questo punto la signora, arrossendo lievemente, non ho ancora pensato al dono che dovrò offrire per la Pesca, ma mi deciderò presto.

— E sceglierà certo un oggetto che farà fede del Suo buon gusto — dico io, galantemente. Poi: — Ella è certamente una delle gentili Patronesse della Fiera? —

— Sì.

— Ebbene, Le raccomando di non mancare all'adunanza di domani mercoledì alle ore 4.30 pom. nelle sale della Loggia Municipale.

Il peripatetico.

Tasse automobilistiche

Vidimazione annuale patenti di abilitazione

Il Consiglio Provinciale dell'Economia comunica che il Ministero delle Finanze, d'accordo con quello delle Comunicazioni, ha dichiarato con Circolare della Direzione Generale Demanio e Tasse n. 63991 Div. II. del 23 novembre 1927 — che ai conducenti di autoveicoli in servizio pubblico da piazza incombe l'obbligo di sottoporre a vidimazione annuale soltanto la comune patente di guida rilasciata dalla R. Prefettura (patente di primo grado), e non anche quella rilasciata dal Circolo Ferroviario d'Ispezione (patente di secondo grado).

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Zuffa di fagioli, Vitello in umido, Contorno.

Sera: Pasta asciutta, Stracotto di bue, Contorno.